

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 24-106020/2003

OGGETTO: "Coltivazione della cava di pietra del Roc, localizzata nel Comune di Chiaverano (TO)".
Proponente: Ditta SOLEO S.r.l.- Casale Ravera, 8 - 10010 Chiaverano (TO).
Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 7 febbraio 2003, la Ditta SOLEO S.r.l.- con sede legale in Casale Ravera n. 8, Chiaverano (TO), P. IVA 07988810011- ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Coltivazione della cava di pietra del Roc, localizzata nel Comune di Chiaverano", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";
- in data 27 febbraio 2003 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, e del contestuale avvio del procedimento di Valutazione di Incidenza, ai sensi di quanto previsto dall' art. 5 del D.P.R. 357/1997 e del Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001, in quanto

l'intervento ricade all' interno del Sito di Importanza Comunitaria, "Laghi d' Ivrea" (IT 1110021), individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") per la costituzione della Rete Natura 2000, relativamente alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche in Europa;

- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 27/02/2003, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 18/03/2003 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Vallengio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto prevede l'estrazione di roccia granulitica, che sarà utilizzata prevalentemente per la produzione di massi per difese spondali, scogliere di contenimento, muretti a secco ecc...; non si esclude un impiego in ambito ornamentale, qualora la qualità della roccia lo permettesse.
- L'area interessata dalla coltivazione della cava è ubicata in comune di Chiaverano; è prevista inoltre l'occupazione temporanea di un'area attigua a quella di scavo, ubicata nel Comune di Cascinette d'Ivrea, da adibire a deposito temporaneo di materiale di scarto della coltivazione. L'area in oggetto è compresa tra le quote 254 e 237 m s.l.m. ed è raggiungibile percorrendo la S.P. n. 74 tra i centri abitati di Cascinette e Chiaverano; dalla località Milano si percorre verso est la strada interpodereale che costeggia le colline che delimitano a nord il lago di Cascinette, fino a raggiungere il sito in esame. Il flusso di camion in uscita dalla cava è stimato in 2-3 camion/giorno. La zona, situata circa 1 km a sud-est del centro abitato di Chiaverano e 1 km a nord-est dell'abitato di Cascinette, è circondata da aree boscate naturali e coltivate.
- I terreni interessati dall'intervento sono classificati dal P.R.G.I. "come area destinata all'attività produttiva del settore primario". I suoli interessati dal progetto sono classificati di VI classe di capacità d' uso (IPLA).
- L'area in oggetto è gravata dal vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 490/99, in quanto si tratta di area boscata. Inoltre l'area ricade in:
 - Sito di Importanza Comunitaria (SIC), denominato "Laghi d'Ivrea" (codice IT1110021);
 - Aree di particolare pregio ambientale e paesistico: Serra morenica d'Ivrea;
 - Area di approfondimento con specifica valenza paesistica: Area dei cinque Laghi di Ivrea.
- L'area in esame è costituita da un promontorio roccioso che si protende nella pianura circostante distaccandosi per circa 230 m dal sistema collinare che delimita a nord il lago di Cascinette. Nello specifico l'area è attualmente caratterizzata in parte dalla presenza di un bosco ceduo ed in parte da terrapieni sorretti da muri a secco. Nella zona collinare la falda è subaffiorante con vaste zone umide colonizzate da alneti e canneti, mentre nell'ammasso roccioso non si è evidenziata una vera e propria falda anche se non si esclude la presenza di una circolazione interna. Come particolarità, si segnala

che il promontorio in esame è costituito da rocce granulitiche montonate dall' azione esarativa del ghiacciaio balteo in età pleistocenica.

- Il programma generale di coltivazione è esteso su un arco di tempo di 5 anni, suddiviso in: Fase I (primi 2.5 anni), Fase 2 (ulteriori 2.5 anni). La coltivazione è impostata per "*fette orizzontali discendenti*", a partire dal culmine del giacimento, a cui si prevede di accedere tramite la realizzazione di una pista di arroccamento, che avrebbe origine dalla strada interpoderale presente, in corrispondenza del confine di proprietà. L'altezza della singola bancata di coltivazione sarà di 3 m; si prevede il distacco da monte delle bancate con uso di esplosivo (gelatina 0.35 kg/mc e capsule detonanti) e la loro conseguente suddivisione sul piazzale (con uso di martello demolitore o con esplosivo), a seconda delle esigenze di mercato e della qualità della roccia stessa, in blocchi da scogliera o in blocchi da telaio.
- Nella **Fase I** si procederà ad eliminare la vegetazione di natura arborea ed arbustiva (bosco ceduo), alla demolizione dei muri a secco, all'accantonamento del terreno vegetale e alla coltivazione del giacimento a partire dalle quote più elevate. Si prevede di estrarre circa 14.659 m³ di materiale. Il versante di monte, alla fine della prima fase di coltivazione, assumerà una morfologia a gradoni alti 3 m.
- Nella **Fase 2** si procederà all'asportazione del materiale lapideo per un totale di 29.441 m³, ribassando il piazzale. Parallelamente alla seconda fase si prevede di procedere al recupero ambientale del versante di monte interessato dai lavori di scavo della prima fase. Al termine della coltivazione verrà effettuato il recupero ambientale della restante porzione di versante.
- Lo scarto proveniente dalla coltivazione e dalla pista di arroccamento sarà in parte riutilizzato per la realizzazione degli interventi di recupero ambientale (6.000 m³), la parte restante sarà parzialmente utilizzata per la periodica manutenzione della strada interpoderale di accesso al sito di cava ed in parte commercializzata come sottoprodotto di coltivazione (inerte per calcestruzzo a seguito di opportuna frantumazione).
- Le caratteristiche dimensionali dell' intervento sono le seguenti:

Superficie catastale in disponibilità (m ²)	25.251
Superficie massima effettivamente interessata dal progetto (m ²)	7.272
Volume totale estratto (m ³)	29.4441
Volume utile (m ³)	19.143
Volume di scarto derivante da coltivazione e dapista di arroccamento (m ³)	11.018

- Il progetto di recupero ambientale prevede sinteticamente i seguenti interventi:
 - riprofilatura del versante, ottenuta mediante il brillamento dei cigli dei gradoni di coltivazione;
 - riporto di terreno agrario al piede del versante roccioso,
 - inerbimento e piantumazione di specie arboree ed arbustive,
 - inerbimento delle scarpate della pista di cava.

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
 - il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto, necessita di autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
 - l'area richiesta per l'intervento è soggetta al vincolo paesaggistico ed ambientale, ai sensi del D.lgs 490/99.

- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - L'intervento, localizzato nella zona dell'anfiteatro morenico della Serra di Ivrea, ricade in una porzione di territorio segnata dalla presenza di una pluralità di strumenti di pianificazione, vincoli e norme, indici di una situazione di forte complessità e di elevato pregio ambientale, naturalistico e paesistico dell'area, che di seguito si sintetizzano.

- Il sito di cava è tutelato:
 - ex art. 2 del D.M. 21 settembre 1994 (**Galassino**);
 - ex lett. g), art. 146, D.Lgs 490/99 - **area boscata**;
 - ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97- **Sito d'Importanza Comunitaria ?Laghi di Ivrea?** (S.I.C. cod. IT1110021);
 - ex art. 5 delle Norme di attuazione del P.T.C. – **area boscata**;
 - ex art. 14.3 e punto 5 art. 14.3.2 delle N.d.A. del P.T.C. (direttive) - **divieto di apertura di cave** nelle aree SIC.
 - l'area è istituita come Oasi Faunistica nell' ambito del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Torino, del quinquennio 1997/2002 e del quinquennio 2003/2007, per la tutela dell'avifauna nidificante nell'area vasta.

– Pianificazione di area vasta

Per superare una situazione segnata da vincoli estesi, generici e spesso nei fatti inefficaci, il P.T.C. ha avviato una serie di approfondimenti su ambiti territoriali definiti sulla base di specifiche caratteristiche fisico-morfologiche e paesaggistiche, al fine di individuare i nodi problematici esistenti e le azioni più efficaci per la tutela e valorizzazione degli stessi:

- il *?Progetto strategico - Approfondimenti sovracomunali del P.T.C. nel subambito di Ivrea?* evidenzia la forte valenza paesaggistica e naturalistica dell'area interessata dal progetto ed individua una fascia di rispetto per la zona umida del Maresco, all'interno della quale ricade il sito di cava (Tav. 2.2 *?Inquadramento strutturale – carta dei fattori caratterizzanti?*);

- l'area "del Roc" fa, inoltre, parte del più vasto territorio individuato da P.T.C. come "area di particolare pregio ambientale e paesistico", per il quale è in fase di elaborazione il **Piano Paesistico dei "Cinque Laghi d'Ivrea"**. Gli obiettivi principali del Piano Paesistico sono la tutela degli habitat naturali, delle specie animali e delle bellezze paesaggistiche.

– Aspetti naturalistico-ambientali

- Al fine della tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario, è stata avviata la predisposizione un "Piano di Gestione del biotopo" da applicare al S.I.C. "Laghi di Ivrea" istituito dalla Regione Piemonte in applicazione della direttiva comunitaria "Habitat" 92/43/CEE, nell'ambito del progetto Bioitaly, promosso dal Ministero dell'Ambiente.
- Nell'ambito delle analisi condotte dal WWF per la redazione del Piano di Gestione è stato individuato, nella zona del Maresco, un sito riproduttivo di pelobate - *Pelobates fuscus insubricus*, anfibio citato come specie prioritaria ai fini della conservazione, nella direttiva "Habitat" 92/43/CEE, adottata in Italia con D.P.R 357/97.
- Si sottolinea la possibilità che i pelobati afferenti a tale sito riproduttivo utilizzino come quartieri di estivazione e svernamento i terreni rilevati della zona collinare, comprensivi quindi anche del sito dove verrebbe aperta la cava (il sito in progetto e la relativa strada di accesso, ricadono nella zona di massimo rispetto prevista dal Piano per la tutela dei siti riproduttivi del pelobate).
- Si evidenzia, inoltre, che il sito di cava si colloca in una zona di *ecotono*, cioè di transizione tra almeno due diverse tipologie di habitat: collina boscata e zona umida di pianura denominata "Maresco di Cascinette". Quest'ultima è caratterizzata dalla presenza di ontani, peculiarità che rendono l'area particolarmente adatta ad ospitare un elevato numero di specie animali (almeno il 59 % delle specie presenti nella più vasta area dei "5 laghi").
- L'attività di cava, l'utilizzo di esplosivo, la movimentazione dei materiali e di automezzi produrrà un forte impatto negativo sulla componente naturale, sia per l'incerimento del clima acustico, sia per la sottrazione di habitat.

– Peculiarità geomorfologiche e paesaggistiche

- Il progetto prevede la coltivazione di rocce dioritiche affioranti, già utilizzate in passato come materiale locale da costruzione e pietra ornamentale. Tale materiale costituisce un valore scientifico-documentario e paesaggistico di particolare rarità: "la presenza di rare rocce alle porte di Ivrea affioranti solo in altri cinque punti della terra - le granuliti basaltiche o "dioriti"...spiegano facilmente le ragioni per cui questo settore del Piemonte ha così vivamente interessato e affascinato, fin dal secolo scorso, i geologi, i paleontologi e gli archeologi" (pag. 10 Studio di Base, Progetto Life 99/NAT/IT/006279, WWF, Servizio Conservazione della Natura – Ministero dell'Ambiente).
- la necessità di reperire pietra tradizionale al fine di recuperare la peculiarità architettonica dei manufatti locali, non può essere valutata, nell'ambito dei principi di sostenibilità ambientale condivisi, come immediatamente prevaricante sui diritti diffusi di fruizione di un bene raro.

- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
 - La tecnica utilizzata in fase di coltivazione del distacco e taglio dei blocchi nelle varie fasi, è quella mediante utilizzo di esplosivo (gelatina 0.35 kg/mc e capsule detonanti); tale tecnica di coltivazione ha un impatto significativo in particolare per la produzione di vibrazioni, polveri e rumori;
 - non sono state presentate alternative progettuali e localizzative all'intervento proposto ed al recupero ambientale, che analizzino la possibilità di ridurre gli impatti citati;
 - la viabilità di accesso al sito di cava, che si diparte dalla SP 74, si presenta per un tratto di circa 200 m con sezione ridotta e senza asfaltatura (con ovvie ripercussioni per quanto concerne la diffusione di polveri), pertanto inadeguata al traffico di mezzi pesanti. Si evidenzia inoltre l'estrema vicinanza della strada di accesso rispetto ad alcuni insediamenti residenziali;
 - non è stata prevista la regimazione delle acque meteoriche, che tuttavia può costituire una problematica significativa per l'azione di trascinarsi dei materiali sedimentabili e/o in sospensione, specie in zone come quella in esame, nella quale la piovosità è elevata. Tale materiale trascinato nella pianura sottostante potrebbe causare interrimento di zone molto delicate dal punto di vista naturalistico (pianura del Maresco);
- Dal punto di vista ambientale e con riferimento alla Valutazione di incidenza:
 - come già detto in riferimento all'inquadramento dell'intervento rispetto alla pianificazione territoriale, l'area in esame è in una zona particolarmente sensibile dal punto di vista naturalistico. I sopralluoghi eseguiti dall'ARPA hanno messo in evidenza l'alto valore naturale di questa porzione di territorio dovuta alla sua spiccata varietà di forme ed alla sostanziale integrità (assenza di grandi insediamenti, di viabilità principale e di aree agricole a coltivazioni intensive, presenza di formazioni boschive planiziali) ed alla favorevole localizzazione su una linea di transizione fra varie tipologie ambientali: pianura/collina, vegetazione igrofila/vegetazione mesotermofila, ambienti acquatici (fossati, stagni) /ambienti xerici (affioramenti rocciosi);
 - il Sito di Interesse Comunitario è stato individuato per la presenza di habitat e specie la cui conservazione è considerata prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (recepita in Italia con il D.P.R. 357/97). In particolare è presente nell'area oggetto di intervento, l'habitat prioritario "*foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior*"; anche la fauna di questa zona presenta numerose specie rare tra cui il "*Pelobates fuscus insubricus*" (specie prioritaria). Sono inoltre censiti nella zona 119 diversi taxa, 21 dei quali godono di protezione rigorosa ai sensi dell' art. IV della Direttiva "Habitat"; per tali specie quindi è fatto divieto di perturbare gli esemplari presenti segnatamente durante il periodo di riproduzione, allevamento e migrazione ed è fatto divieto di deteriorare o distruggere i siti di riproduzione e le aree di riposo. Per quanto riguarda la specie prioritaria *Pelobates fuscus insubricus*, inserito ai vertici delle liste rosse delle specie minacciate di estinzione in Italia, sono stati recentemente scoperti nuovi siti riproduttivi prossimi all'area in esame; uno di questi è individuato nelle immediate vicinanze del sito di cava, nel Maresco di Cascinette, in un invaso naturale o naturalizzato, utilizzato dal Pelobate come sito di riproduzione. Pertanto l'area soggetta ad intervento, così come la strada di accesso al sito sito ricadranno all'interno della zona di massimo rispetto che sarà prevista dal piano di gestione intorno ai siti riproduttivi del Pelobate. Per le sue caratteristiche il S.I.C. "Laghi d'Ivrea" annovera il maggior numero di siti riproduttivi del pelobate e presumibilmente la metapopolazione più importante e stabile d'Italia;
 - l'opera in progetto comporterà un impatto negativo e numerose criticità nei confronti degli elementi di maggior pregio del S.I.C.: distruzione dell'habitat naturale, alterazione del mosaico ambientale e

disturbo correlato alle attività di coltivazione (esplosioni, passaggio di mezzi pesanti, polveri). A ciò si aggiunge il rischio che l'area oggetto di intervento, per le sue caratteristiche geomorfologiche, possa venir utilizzata dal Pelobate come quartiere di estivazione e svernamento; per cui le attività di coltivazione interferirebbero direttamente con un'area utilizzata dal Pelobate per un periodo molto esteso dell'anno. Inoltre l'incremento del traffico di mezzi pesanti sulla strada vicinale che attraversa il Maresco di Cascinette, che si verrebbe a creare con l'attività di cava, aumenterebbe il rischio di schiacciamento degli animali ed il sollevamento di polveri;

- l'intervento comporterebbe anche una modificazione della morfologia dei luoghi, provocando l'intera l'asportazione di un piccolo promontorio roccioso, che costituisce un elemento essenziale per la riconoscibilità del sito. Tale alterazione del mosaico ambientale rischia di avere un'incidenza negativa sulla dinamica dei popolamenti, oltrechè sulle caratteristiche dei luoghi, che verrebbero modificate irreversibilmente;
- a livello programmatico si ricorda, che la presenza di habitat e specie prioritarie fanno ricadere l'intervento in oggetto nell'ambito dell' art. 5, comma 2 del D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001, il quale afferma che: "*qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritarie ai sensi del D.P.R. 357/1997 il piano o progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul Sito di importanza comunitaria può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico*". L'attività in progetto non risulta appartenere a questa categoria;
- è prevedibile, inoltre, un peggioramento della qualità dell'aria, per l'emissione di polveri dovuta alla fase di coltivazione e al sollevamento di polveri durante le fasi di carico e trasporto del materiale (come riportato sopra, parte della strada e la pista in progetto non sono asfaltate);
- in relazione alla tecnica di scavo, è prevedibile un innalzamento del livello acustico diurno nell'ambiente circostante la cava, nel quale sono presenti sia agglomerati che abitazioni isolate. Allo stato attuale l'area circostante la cava presenta un clima acustico particolarmente favorevole per l'assenza di fonti di rumore significativo. In occasione di brillamenti con esplosivo si ritiene possano avvertirsi emissioni sonore anche intense di carattere impulsivo, benchè limitate nel tempo come durata, che potrebbero contribuire tra l'altro anche all'allontanamento di tutta la fauna vertebrata dal sito. La conformazione dei luoghi rende in ogni caso rilevanti le problematiche citate, per i fenomeni di possibile incanalamento lungo direttrici preferenziali. La problematica del rumore riguarda, in misura minore, anche i ricettori collocati a ridosso della strada di accesso, intressati dal transito di mezzi pesanti.

Ritenuto che:

- le problematiche sopra evidenziate, in particolare la presenza di habitat e specie prioritarie, la loro concentrazione proprio nell'area interessata dal progetto, l'estrema fragilità della popolazione del Pelobate e la sua importanza a livello nazionale, siano elementi di elevata criticità del progetto in esame, che possono mettere in pericolo la sopravvivenza stessa della specie prioritaria;
- risulta pertanto necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 03/07/2002, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

Visto il parere del Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte in merito alla Valutazione di incidenza, ai sensi della normativa vigente (in atti);

visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;

vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;

vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;

visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357

visto il Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001,

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. Di assoggettare, per le motivazioni espresse in premessa, il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. in quanto esistono elevati elementi di criticità ambientale.
2. Di evidenziare che il presente provvedimento viene reso ai sensi del Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001, e che il procedimento di valutazione di incidenza, attivato in applicazione del suddetto regolamento, ha rilevato che l'intervento in progetto non è compatibile con gli obiettivi di tutela e di conservazione del Sito "Laghi d'Ivrea".
3. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 16/04/2003

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina